



Cosa farà il nuovo Senato Niente fiducia, ma una valvola di sfogo per gli enti locali

3.

Che compiti avrà il nuovo Senato?

UGO MAGRI
ROMA

Ciò che potrà fare il Senato, se passerà la riforma, è un po' avvolto dalle nebbie. Nel nuovo articolo 55 sta scritto semplicemente che rappresenterà le istituzioni territoriali ed eserciterà «una funzione di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica», tra questi e l'Unione europea. In pratica sarà una valvola di sfogo per gli enti locali, ai quali viene così offerta una tribuna per farsi sentire (sempre che qualcuno li voglia ascoltare, è chiaro). Quanto al «raccordo», può essere moltissimo o molto poco, dipende da come sarà concretamente interpretato.

In compenso è chiarissimo che cosa i senatori NON potranno fare più. Anzitutto, conferire e togliere la fiducia al governo. Quella sarà riserva di caccia dei deputati.

Quindi Palazzo Madama non sarà più teatro di agguati, voti segreti, franchi tiratori e insomma di tutto il repertorio della «politique politicienne». Inoltre, salvo i casi che vedremo, i senatori non metteranno bocca sulle nuove leggi, eccezion fatta per le riforme della Costituzione, i referendum in genere, le normative su minoranze linguistiche, Comuni e partecipazione Ue. Sono gli unici casi in cui il Senato dovrà essere necessariamente coinvolto. Su tutte le altre materie, la fabbrica legislativa si trasferirà a Montecitorio.

E se ai senatori una nuova legge non piace? La riforma Boschi prevede che possano avanzare proposte di modifica. Ma in quel caso dovranno sbrigarsi: una settimana al massimo per avanzare la richiesta, e un mese per suggerire le correzioni. Che poi la Camera potrà accogliere o meno, a suo piacimento. Tutto lascia pensare che di regola il Senato lascerà correre, e interverrà soltanto se a Palazzo Madama ci sarà una maggioranza ostile al governo, intenzionata a mettere i bastoni tra le ruote con una forma mascherata di ostruzionismo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

